

IN MOSTRA I GIOVANI TALENTI

Nelle piazze di Roma l'arte si fa luce

Le opere dei 120 finalisti del Premio Terna proiettate sulle facciate dei palazzi

di David Fiesoli

ROMA. Centoventicinque artisti in tre piazze romane per celebrare la vittoria del Premio Terna 01, che illumina d'arte le piazze di Roma: dal 23 dicembre al primo gennaio, nell'ambito di "Roma Città Natale", le centouno opere finaliste del concorso, insieme a quelle dei ventiquattro artisti di fama che hanno partecipato al premio, saranno 'esposte' con proiezioni luminose ad alta tecnologia. Il premio, ideato dalla società che possiede e gestisce la Rete Elettrica Nazionale, aperto agli artisti affermati ed emergenti, ha proposto una forte sinergia tra l'impresa e la cultura. "Trasmettere energia: una metafora contemporanea" era il tema.

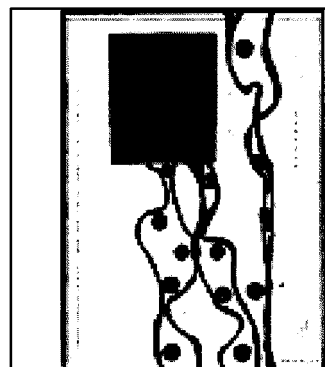
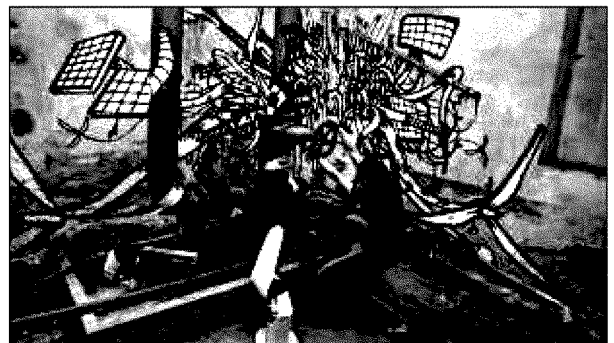
La struttura del concorso si è articolata in categorie: Terawatt, artisti già affermati a livello nazionale ed internazionale, Gigawatt e Megawatt, artisti emergenti, rispettivamente under e over 35. Più un premio "Online" assegnato in base al voto del pubblico sul sito www.premioterna.it. Il monte premi complessivo è stato di 150mila euro. Il ministro dei beni culturali Bondi, Domenico De Masi, Fernanda Pivano, Emma Marcegaglia e Massimiliano Fuksas, costituivano il comitato d'onore, mentre le opere sono state valutate da una giuria presieduta da Flavio Cattaneo e Luigi Roth e composta dall'imprenditore Alberto Alessi, dal regista Paolo Sorrentino, dalla stilista Beatrice Trussardi, e da direttori di musei e gallerie.

I vincitori assoluti sono stati: per la categoria Terawatt Luigi Ontani, per la categoria Gigawatt (under 35 anni) Francesco Arena, per la categoria Megawatt (over 35 anni) Andrea Chiesi. Ma tra gli altri artisti vincitori c'è anche il fiorentino Giovanni Ozzola, per la categoria Gigawatt, che ha battuto i sei artisti toscani arrivati comunque in finale.

Sarà una grande mostra virtuale che per dieci giorni trasformerà piazza di Pietra, piazza Colonna e piazza della Minerva in un grande museo a cielo aperto. Dalle 19 alle 22 le opere saranno visibili

in un percorso espositivo che si snoderà da piazza di Pietra, dove la facciata del Tempio di Adriano ospiterà le opere finaliste degli artisti under 35, a piazza Colonna dove andranno in scena sul Palazzo Wedekind quelle degli artisti già affermati per terminare sulla Biblioteca del Senato a piazza della Minerva con le opere finaliste della categoria over 35. E in tutte campeggeranno le opere dei vincitori assoluti del Premio Terna: "Electricrithron" di Luigi Ontani, "Pannello spaccato con testa di Nietzsche" di Francesco Arena, "Kali yuga 57" di Andrea Chiesi, "I giorni del silenzio - devizioni ix - i" di Hotel de Lune, vincitore del Premio online, scelto dal voto popolare in internet, su oltre 3.100 opere totali pervenute da tutte le regioni d'Italia. Insieme alle opere vincitrici e finaliste, saranno esposti tutti i lavori degli artisti di fama che hanno partecipato al concorso: da Enzo Cucchi a Massimo Vitale, da Carol Rama a Marco Tirelli, da Gabriele Basilico a Eva Marisaldi fino a Renato Mambor, Achille Perilli, Vettor Pisani.

Qui accanto
Ozzola
"Two stories
addictions"
Sotto
Vitale:
Café
Nelle foto
grandi
Luigi Ontani
e Alessandra
Otonari



L'opera di Carol Rama



Non è vero che viviamo solo di passato

Il fiorentino Giovanni Ozzola ha vinto nella categoria under 35

Reduce da una mostra a Tokyo è felice del riconoscimento. «Peccato che da noi il contemporaneo sia spinto solo dai privati»

FIRENZE. Ha vinto negli under 35 il fiorentino Giovanni Ozzola, classe 1982: reduce da una mostra dei suoi video works a Tokyo, si è aggiudicato il podio più alto tra i finalisti toscani al premio Terna, e parteciperà alla mostra-evento di Roma.

Che cosa ha significato essere tra i vincitori?

«Una grande soddisfazione e un riconoscimento importante a livello Italiano. Il lavoro è stato scelto da una giuria molto competente composta da elementi di grande livello, un riconoscimento critico oltre che un'occasione di grande visibilità per un pubblico più ampio. Credo che sia importante supportare premi di questo tipo».

Pensi davvero che la sinergia tra l'impresa e la cultura sia una soluzione per la promozione e la diffusione dell'arte, oppure potrebbe imbrigliare in qualche modo la creatività?

«Credo molto in tutte le sinergie che si possono creare, ovviamente la base è il rispetto reciproco che elimina qualsiasi problema di restrizione creativa. A proposito di impresa e cultura, di privato e pubblico ho appena realizzato un progetto a Pisa che trovo molto significativo. Un'installazione permanente in una residenza privata, voluta da due costruttori. Non si chiude all'interno dell'edificio privato ma, mostrandosi al suo esterno, segna la città».

Tu vivi tra Firenze e Prato, che è sede del primo museo d'arte contemporanea nato in Italia: l'arte contemporanea in Toscana gode di buona salute rispetto alle altre regioni? O pesa una tradizione classica ingombrante?

«Sentivo dire poco tempo fa

che non c'è arte contemporanea a Firenze, che la Toscana soffre il suo passato. Per me è una non verità, conseguenza di provincialismo unito a poca stima di se stessi e un po' di preboscopia. È facile apprezzare altre realtà già affermate disconoscendo la nostra. Siamo noi a creare ciò che ci circonda e accettare un pensiero del genere è pensarsi incapaci. L'arte in Toscana è viva nelle persone, nelle individualità. È vero che l'arte contemporanea non è pienamente supportata da nessun sistema che non sia quello privato, ma è un problema che riguarda tutta l'Italia, non solo la Toscana. In Toscana operano eccellenti realtà, piccole magari, dove si esprimono grandi punti di vista. Come, per citarne solo alcune, Arte all'Arte, La fondazione Lanfranco Baldi, Il Teatro Studio di Scandicci e la Galleria Continua a San Gimignano. E poi Dryphoto a Prato, TusciaElecta, Castello di Ama, Fattoria di Celle, e le pubbliche Casa Masaccio, le Papesse a Siena: mi sembra una lunga lista di bellissime attività».

Puoi descrivere l'opera con cui hai vinto?

«L'opera che ha vinto è un'installazione fotografica di un grande orizzonte blu illuminato da un potente fulmine. Il fulmine casca precisamente nell'angolo delle due pareti per dare e prendere dall'architettura, sottolineando l'incontro. L'immagine è divisa orizzontalmente da due elementi, il mare ed il cielo, tutto è unito dal risultato di queste due forze. Il fulmine è anche la fonte di luce che permette di vedere. In architettura l'incontro di due muri è un punto di forza».

(da.fi.)



IL SONDAGGIO

Solo il 32%
riesce a campare

Che fare l'artista non fosse facile si sapeva, ma che la classica immagine dell'artista squattrinato fosse ancora una realtà così imponente, forse è una sorpresa. Ma c'è da dire che, se non ci sono più i mecenati di una volta, almeno ci sono i genitori che in alcuni casi rendono possibile all'artista dedicarsi alle proprie opere, senza cercarsi quel secondo lavoro che distrae così tanto dalla propria arte. Sarà un bene? Sarà un male? Di sicuro,

solo il 32% degli artisti dichiara di vivere del proprio lavoro (ma anche qui bisogna vedere quanto costa ai genitori...) mentre il 68% degli artisti non riesce a vivere solo del proprio mestiere. Così, ben l'86% ritiene che l'arte moderna

debba essere sostenuta sia dallo Stato sia dalle aziende private. Questi, in sintesi, alcuni dei risultati della prima ricerca sul Profilo d'artista realizzata dall'ISPO di Renato Mannheimer su un campione di artisti iscritti alla prima edizione del Premio Terna. Colpisce il giudizio degli artisti sulla situazione complessiva del mercato dell'arte contemporanea nel nostro Paese: un risultato polarizzato, per non dire confuso. Metà degli artisti, il 48%, ritiene che l'attuale mercato italiano dell'arte sia in una fase di crisi. L'altra metà, viceversa, ritiene che sia in uno stato di "buona salute". Tra i suggerimenti per migliorare la situazione, al primo posto la richiesta di un maggior appoggio delle istituzioni (71%). Come? Presto detto. Anche l'arte chiede sussidi statali, come il cinema e il teatro: lo riterrebbe cosa buona e giusta il 79% degli intervistati.

E mentre solo un terzo degli italiani (34%) ritiene che l'arte contemporanea debba essere supportata, insieme, da Stato e imprese private, la percentuale sale all'86% tra gli artisti.

Il rapporto con galleristi non è proprio idilliaco: anche se il

71% li ritiene indispensabili, il 75% ritiene che se ne approfittino un po' troppo, dell'artista. La quasi totalità degli artisti (il 93%) ha già esposto le proprie opere all'interno di una mostra, ma ben il 76% ritiene che sia più difficile venderle in Italia che all'estero. Per quanto riguarda la fruibilità dell'arte, il 93% degli artisti ritiene che un'opera d'arte dovrebbe essere esposta, oltre che nei luoghi deputati (musei, gallerie ecc), anche in tutti i possibili luoghi pubblici. E a proposito di pubblico, un'altra interessante indagine che il professor Mannheimer ha realizzato per il premio Terna è stata quella sul gradimento dell'arte contemporanea da parte degli italiani. Ebbene, sono nove milioni le persone in Italia, il 18% della popolazione, ad essere interessate all'arte contemporanea, e sono circa 5 milioni coloro che vorrebbero acquistare un'opera. (Da.Fi.)



Sono sei i toscani in vetrina

E quasi tutti hanno scelto la fotografia

FIRENZE. Sono sei gli artisti toscani finalisti al premio Terna 01 nella varie categorie, e tutti e sei esporranno le loro opere nelle tre piazze di Roma. Tra di loro, nella categoria degli artisti già affermati, il lucchese Massimo Vitali con l'opera fotografica "Cefalù waves diptych" realizzata tradizionalmente senza supporto digitale, e il fiorentino Flavio Favelli (che vive in provincia di Bologna) con l'opera "La scorsa estate", che lui stesso descrive così: «La scorsa estate ho trovato in un cantiere dei pannelli di legno da calcestruzzo scolpiti dal sole, rigati da un giallo intenso, sembravano decorati. Li ho tagliati e uniti cercando di formare una specie di disegno, dentro una vecchia cornice dorata, come se fosse un quadro o uno specchio. Mi sembra così di trovarmi davanti a un fondo giallo, tinto da una luce calda, anche se è quasi inverno».

Gli altri finalisti toscani, oltre a Giovanni Ozzola che si è classificato tra i vincitori della categoria Gigawatt con l'opera fotografica "Two stories addition", sono tre giovani artisti. Il fiorentino Giacomo Costa, classe 1970, ha presentato l'opera fotografica "Persistenza n.2", in cui mette in relazione la natura con l'intervento umano, investigandone la disastrosa relazione che può innescarsi a causa dello sfruttamento scellerato delle risorse naturali in relazione al fabbisogno di energia. Silvia Serenari vive a Roma ma è nata a Piombino nel 1974: al premio Terna ha portato "Anima urbis iter perfectionis", fotografia digitale su trittico in fotoceramica, in cui l'energia spirituale mette in relazione l'uomo e il Divino, in un'interazione costante tra mondo spirituale e mondo materiale, visibile e invisibile. Cristiana Palandri viene da Firenze, dove vive e lavora, ed è nata nel 1977: la sua opera si intitola "Dissolving", immagine fotografica dello scioglimento di un'architettura di zucchero realizzata attraverso una fiamma ed un getto di acqua, ad evidenziare il passaggio da materia ad energia. (d.f.)

